

Chirac e Villepin insieme verso l'agonia politica

Il premier travolto dallo scandalo: fece spiare Sarkozy
L'accusatore: anche il presidente francese sapeva

di Gianni Marsilli

LA DISCESA agli inferi non ha più fine per Dominique de Villepin. E anche per Jacques Chirac, la cui fine regno non potrebbe essere più malinconica. La loro è una comune, inarrestabile agonia politica, sulla quale aleggia ormai il colpo di grazia. Il quale stavolta

non viene né dalle banlieues né dalle manifestazioni di piazza ma da un maledorante affare di Stato, dove si ritrovano banche estere e agenti segreti, anonime denunce e trappole per topi. Il topo avrebbe dovuto essere Sarkozy, il quale invece, per ora, ne esce da vincitore morale e politico. In questa storia è infatti l'unico che tace, seduto sulla riva ad aspettare che il fiume porti via i cadaveri dei suoi nemici. Non tace invece Villepin, che nelle ultime 48 ore ha licenziato ben cinque comunicati per smentire «formalmente» quanto sta emergendo. Non tace neanche Chirac, il quale smentisce «categoricamente» le stesse cose. Troppe smentite. Tante da sembrare più che sospette, o quantomeno da denunciare un altis-

simo grado di nervosismo. Si tratta di una vicenda vecchia di due anni, quando Villepin era ministro degli Esteri. Afferma davanti ai giudici il principe degli agenti segreti francesi, il generale Philippe Rondot (al suo attivo la cattura del terrorista Carlos), di essere stato convocato all'epoca da Villepin al fine di indagare su Sarkozy. Il suo nome - assieme a quelli del socialista Strauss Kahn, di Chévenement e del liberale Madelin - figurava in un anonimo cd, dentro una lista di personalità titolari di un conto alla banca lussemburghese Clearstream, rifornito dalle tangenti sulla vendita di alcune fregate a Taiwan. Non solo: nel chiedere l'indagine su Sarkozy, Villepin avrebbe detto di agire per conto di Chirac. Di più: «anonimo» fomitore del cd sarebbe un amico di vecchia data di Villepin, Jean Louis Gergorin, presente al colloquio con il generale Rondot. Il problema è che le indagini hanno portato alla conclusione che quel cd conteneva solo calunnie. Era in-

somma un colpo montato ad arte, nell'intento di eliminare il giovane e ambizioso Sarkozy dalla scena politica. Già all'epoca Sarkozy trattava Chirac da vecchio babbione e Villepin da pallone gonfiato, presentandosi come il solo innovatore autentico e credibile della destra transalpina. Disturbava enormemente il manovratore, al punto da impadronirsi del partito di maggioranza relativa, l'Ump, che tutt'ora presiede e dal quale intende spiccare il volo per l'Eliseo. Da tempo Sarkozy, oggi ministro degli Interni, sapeva dell'indagine in corso. L'estate scorsa aveva confidato: «Verrà il giorno in cui troverò il macellaio che ha montato questo affare, e finirò appeso ad un chiodo da macellaio». Pare che quel giorno sia arrivato, almeno a giudicare dai lineamenti decomposti con i quali Villepin affronta ormai microfoni e telecamere. Si affanna a spiegare che si è vero che convocò quella riunione nel suo ufficio, ma che mai in quell'occasione si fece il nome di Sarkozy. Balle, replica il cele-

bre e implacabile 007: proprio di Sarkozy si trattò, senza l'ombra di un dubbio.

Sono in molti, a cominciare da «Le Monde», ad evocare l'opportunità di dimissioni del primo ministro. O almeno, visto che appare ormai inevitabile una perquisizione giudiziaria dei suoi uffici, che abbia la compiacenza di chiedere lui ai magistrati, anticipandoli, di essere sentito sull'«affaire». In ogni caso, lo scandalo appare già come la lapide politica di Dominique de Villepin. E anche di Jacques Chirac, messo malamente al riparo soltanto dalle sue prerogative presidenziali. Da qualche mese è come se l'impalcatura politico-istituzionale transalpina stesse crollando pezzo a pezzo. Si cominciò con la rivolta delle banlieues, che rivelò l'ampiezza dei territori «dimenticati» da tanti governi e il livello raggiunto dall'illegalità diffusa. Si continuò con la protesta contro il Cpe, conclusasi con un'inedita acrobazia di Chirac: promulgò la legge ma ne vietò l'applicazione. Adesso la rivalità tra Villepin e Sarkozy emerge in tutta la sua virulenza, ed è il primo ad apparire come un mestatore, tale da non fermarsi neanche davanti ai lavoretti di bassa polizia. La vicenda assume ormai connotati farseschi. I due, numero 1 e numero 2 dello stesso governo, assicurano infatti di lavorare «in piena fiducia reciproca». Peccato che non ci creda più nessuno.

Le Monde scrive: il capo del governo sulla strada delle dimissioni



Il primo ministro francese Dominique de Villepin Foto Ansa

Nucleare, Mosca preme sull'Iran: sospendete le attività sospette

All'indomani della consegna all'Onu del rapporto sul nucleare iraniano, redatto dal direttore generale dell'Aiea (Agenzia atomica internazionale) El Baradei, Teheran ripete che non intende sospendere l'arricchimento dell'uranio nei suoi impianti. «Questa è la nostra linea rossa, che non oltrepasseremo», afferma il presidente Mahmud Ahmadinejad. Questi anzi ammonisce il Consiglio di Sicurezza affinché «salvi la faccia» e non si presti ad essere «strumento nelle mani di alcune potenze» per azioni punitive contro la Repubblica islamica. Teheran dice di essere pronta a fornire piena cooperazione per fugare i dubbi sulla natura del suo programma nucleare però, solo se

il dossier nucleare sarà rimandato indietro dallo stesso Consiglio di Sicurezza all'Aiea. Lo scrive in una lettera ad El Baradei il capo negoziatore iraniano, Ali Larjani. In tal caso, spiega il vice capo dell'agenzia iraniana per l'energia nucleare, Mohammad Saidi, la Repubblica islamica è anche pronta ad accettare nuovamente ispezioni non preannunciate nei propri siti sulla base del Protocollo aggiuntivo al Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp). Ma l'applicazione del Protocollo, già accettata in via provvisoria per circa due anni, fino all'inverno scorso, non è bastata, secondo il direttore generale dell'Aiea, a mettere in grado gli ispettori dell'agenzia di Vienna di chiarire i dubbi sul fine

esclusivamente pacifico del programma iraniano. Mosca, da mesi impegnata nel tentativo di riportare l'Iran alla moderazione ed al negoziato, lancia un appello, l'ennesimo, alla sospensione dell'arricchimento dell'uranio. È il ministro degli Esteri Sergei Lavrov a farlo in una conversazione telefonica con il suo omologo iraniano Manuchehr Mottaki. Quanto all'ipotesi di un attacco armato, che troverebbe il lustro sponsor a Washington, viene respinta dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Javier Solana: «Nessuno al momento si è posto la possibilità di una soluzione militare» nei confronti del programma nucleare dell'Iran.

g.a.b.

Cracovia, sfilano i gay Cariche degli hooligans

Ha dovuto intervenire massicciamente la polizia venerdì a Cracovia per proteggere la «marcia per la tolleranza» a difesa dei diritti dei gay e delle lesbiche. Le teste rasate mobilitate dal Partito delle Famiglie Polacche hanno lanciato uova e sassi contro i manifestanti. Al grido di «Tolerancja» rispondevano gridando «aberracja (aberrazione)». Il bilancio è stato di 11 fermati tra gli omo-fobi e di tre feriti tra i partecipanti alla marcia pro-gay. Solo partiti di opposizione si sono poi presentati all'incontro coi politici organizzato da Campaign against Homophobia: esponenti dei Verdi, della SLD (unione democratica di sinistra) e della SDPL socialdemocratica. Invece è entrato da pochi giorni nell'area governativa di destra il partito delle Famiglie che ha riempito Cracovia di manifesti «contro la devianza». Unico italiano presente, l'inviato di GayTv Daniele Salaris raccon-

ta: «Alla fine si abbracciavano gridando "Ce l'abbiamo fatta! Abbiamo portato a termine la Marcia della Tolleranza!" : mille manifestanti sono riusciti ad attraversare Cracovia fino al Castello, che nel 2004 non era stato possibile raggiungere a causa del massiccio attacco degli hooligans. Più volte ci siamo dovuti fermare, ma siamo sempre ripartiti tra scene di guerriglia urbana, in un'atmosfera di compatta solidarietà tra i manifestanti. Da tutto il paese e da tutta l'Europa, associazioni per i diritti degli omosessuali hanno marciato affianco ai democratici di sinistra polacchi e ai verdi, reggendo un'unica grande bandiera arcobaleno contro questa spietata omofobia. L'ultimo gruppo degli hooligans della Lega per la Famiglia Polacca ha infine lanciato una pioggia di sassi dalla cima del castello prima di essere bloccato dalla polizia, e almeno una ragazza è stata portata via in ambulanza».

Paolo Hutter

MASSACHUSETTS Alcuni genitori in rivolta contro la lettura in classe di favole sulle coppie gay

E il principe sposò...un altro principe

di Roberto Rezzo / New York

«Il principe rifiutò le profferte d'uno stuolo di bellissime principesse e s'innamorò di un altro principe. I due convolarono a nozze - suggerivano la loro unione con un bacio - e vissero per sempre felici e contenti». Questa è la favola che ha scatenato un inferno di polemiche nel democratico Massachusetts, l'unico Stato americano ad aver legalizzato i matrimoni fra persone dello stesso sesso. Un gruppo di genitori ha annunciato di voler trascinare in tribunale la scuola elementare di Lexington a una ventina di chilometri da Boston, dopo che un insegnante ha letto in classe brani tratti dal libro «King & King» in una lezione sui diversi tipi di matrimoni. «È semplicemente sconvolgente che l'insegnante si sia permesso di leggere del materiale così discutibile di fronte ai dei bambini di sette anni senza chiedere il permes-

so ai genitori o al consiglio di classe», lamenta Brian Cammer, presidente della Parents Rights Coalition, un gruppo conservatore che si sta dando parecchio da fare per trascinare nelle scuole la crociata della destra religiosa contro i gay. Il terreno giuridico su cui spingere la controversia - a sentire i turbati interessati - è una legge approvata in Massachusetts nel 1996 che impone di notificare in anticipo ai genitori lo svolgimento di lezioni in materia di educazione sessuale. Paul Ash, il provveditore agli studi di Lexington, è rimasto esterrefatto: «Una lezione sui matrimoni non ha nulla a che vedere con l'educazione sessuale. La scuola non aveva nessun obbligo dal punto di vista legale di informare preventivamente i parenti. Questo distretto intende insegnare ai bambini la

realtà in cui vivono. A sette anni sanno benissimo che i gay esistono. Li vedono tutti i giorni a scuola, visto che hanno compagni di classe con genitori gay, al supermercato, in televisione. La questione fondamentale qui riguarda i diritti civili. Le persone omosessuali hanno il diritto di essere trattate come tutti gli altri, senza essere discriminate o cancellate. Se fossimo in Nord Carolina sarebbe tutta un'altra storia, ma siamo in Massachusetts, dove i gay possono legalmente sposarsi. Ci sono un sacco di famiglie gay a Lexington». Tanta risoluta determinazione sta costando cara al provveditore, subissato da email di protesta e insulti e minacciato da un anonimo genitore con messaggi del tipo: «Pervertito, se ti prendo, ti spacco la testa contro il muro». La polizia è stata costretta a mettere sotto sorveglianza il suo ufficio e la sua abitazione.

La tragicomica vicenda è illuminante sulle dimensioni della frattura culturale che c'è in America sui diritti civili dei gay, nel momento in cui ben 10 Stati stanno discutendo legislazioni per consentire il matrimonio fra persone dello stesso sesso. L'istituto delle unioni civili è stato finora approvato in due Stati. In California intanto si discute dell'opportunità di introdurre nelle scuole libri di testo che parlino del ruolo che anche i gay hanno avuto nella storia. «King & King», il libro che è diventato la pietra dello scandalo, pubblicato dalla Tricycle Press di Berkeley, secondo la American Library Association è fra i primi dieci volumi che gli americani vorrebbero mettere al bando da tutte le biblioteche aperte al pubblico. Un senatore repubblicano dell'Okhlaoma ha provato a far passare una legge per metterlo al rogo. Per ora non gli è riuscito.

GRAN BRETAGNA Dose di cannabis in casa del ministro Reid

LONDRA In Gran Bretagna ha suscitato un certo clamore la notizia che nella casa scozzese del ministro della Difesa, John Reid, è stato trovato un quantitativo «minimo» di cannabis. Secondo i verbali della polizia dello Strathclyde durante un controllo di routine gli agenti hanno rinvenuto meno di un grammo di cannabis (valore commerciale 1,2 euro circa). Una fonte vicino alla famiglia ha affermato che il ministro non c'entra nulla con la esigua presenza di cannabis, che sarebbe da collegare al passaggio di centinaia di ospiti che hanno frequentato la casa in un arco di 20 anni. Il capo della polizia della zona ha reso noto che Reid ha assicurato la sua piena cooperazione agli agenti, e ha messo in chiaro che il ministro non è sospettato di alcun reato. Reid è uno dei più stretti collaboratori del primo ministro.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CATANZARO, via Montesanto 39, Tel. 0964.72527
COSENZA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lorena, Livia, Laura, Natale, Giordana, Niccolò, Alessandro annunciano che

ROBERTO FORESTI
ci ha lasciato.
Lo saluteremo il giorno 30 aprile '06 alle ore 11.00 presso la sede dell'associazione Italia-Cuba in via Borsieri 4 Milano

Ci ha lasciato

IGINO STANZANI
Lo annunciano la moglie Aurora, la figlia Francesca con Marco. Le esequie si terranno il 2 maggio alle 10.30 nella chiesa della Certosa.
Bologna, 30 aprile 2006

Il Segretario dei Democratici di Sinistra, Piero Fassino è vicino a Massimo e alla famiglia Micucci per la scomparsa di

SERGIO
Roma, 30 aprile 2006

Nel 28° anniversario della scomparsa di

IVO MALAGOLI
e nell'8° anniversario della scomparsa di

IVANA MALAGOLI
Li ricorda con immutato affetto la moglie e la mamma Carmen.
Modena, 30 aprile 2006

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 15,00 - 18,00
Domenica ore 17,30 - 18,30
solo per adesioni Sabato ore 06/09/58/238 - 011/6665258

PK pubblikompass